Quelle: https://manuscripta.at/?ID=8131
Copyright: Salzburg, Universitätsbibliothek

il uero se noi paragonaremo lo stato mio con li trauagli e l'in-
felicità di qualsiuoglia stato, ò condittione d'huo-
mini mondani, uedremmo che ciò sarà un uoler pa-
ragonare un fiume al mare, et una stella
al Cielo. Chi è colui che non sappia gl'osseui-
tij degl'huomini esser tutti pieni di dolori,
di ramarichi, e di querele senza misura? Hebbe
però gran ragione il Poeta Lucretio à gridare.

O miseras hominum mentes, ò pectora caeca
Qualibus in tenebris uitâ, quantisq3 periclis
Degitur hoc aeui, quodcunq3 est.

Ceoui lo stato de Contadini, ancora che per l'es-
sercitio della agricoltura, sia reputato il più le-
cito, il più sonisto, et il più dilettevole, e più gio-
condo di qualunq3 altro; i miseri non dimeno co-
me legno dal tarlo, ò come ruggine dal ferro, si
veggono quasi sempre d'afflittioni, e dolori con-
taminati e guasti. All'infelice contadino si riuo-
uellano le ragioni di lamentarsi, come i capri all'